

CASASISMAELLE

magazine

STORIE

Il racconto di
Steve a **Pag.3**

FOCUS:

L'accoglienza
è una cosa
semplice a **Pag.5**



Progetto Grafico
Lorenzo Fiorillo

Coordinamento
editoriale
Giovanna Pieroni
Lorenzo Fiorillo

Hanno
collaborato in
questo numero:

Mariella Rende
Rosina Mastroianni
Rosella Carnevale
Maria Rosaria Venuto
Paolo Ferrari
Alfusainey Touray
Maria Salvino
Fabio Mirabelli
Kolly Tounkara
Steve Niyongabo
Salem Kloula
Ghanem Kridene
MD Noor Hossain Rony
Ahmed Salio

Mi chiamo Rosella ed insieme a mio marito faccio parte della rete di famiglie e volontari che coadiuvano **Casa Ismaele**, una realtà che ho conosciuto nel 2017 e da cui non ho mai smesso di fare parte.

Spesso quando in televisione vedevo tutte quelle persone che arrivavano dal mare, mi interrogavo chiedendomi cosa potessi fare per loro, come potessi aiutarli. In loro vedevo i miei nipoti, i ragazzi del quartiere, adolescenti in fuga in cerca di un futuro migliore e di una vita migliore.

Così quando **Mariella Rende e Maria Rosaria Venuto** mi hanno chiesto di entrare a far parte della rete e di offrire il mio tempo anche solo all'ascolto di uno dei ragazzi che vivono a casa Ismaele, mi è sembrato subito di aver trovato la risposta alla mia domanda.

Ho iniziato così a conoscere i loro nomi, la loro provenienza, i loro sogni ed ho scoperto che tutti hanno il bisogno primario di essere accolti.

Si divertono ad insegnarmi alcune parole nella loro lingua a darmi ricette tradizionali o semplicemente a stare in silenzio ma sereni perché si sentono accompagnati si sentono sostenuti.

I gesti che ho compiuto non sono nulla di particolare. Spero sempre di poter fare di più.

Ho accompagnato alcuni di loro dal dentista, dal medico, ho fatto compagnia ad un ragazzo che ha dovuto subire un intervento. Mi sono offerta per una passeggiata, un gelato. Azioni semplici, concrete, ma che a me hanno dato tanto.

Quando faccio qualcosa per loro mi sento come una madre. Alcuni dimostrano atteggiamenti da grandi, dovuti in parte al loro vissuto, ma si vede il loro bisogno di una figura di riferimento ed io sono felice di esserlo.

Dovendo usare le mascherine, si fa più caso ai loro occhi e vi si legge il desiderio di poter essere, di vivere e farsi spazio nel mondo.

Quegli occhi hanno visto e subito cose più grandi di loro, vi si legge la nostalgia della famiglia, la preoccupazione di chi è rimasto a casa.

L'appuntamento mensile con la psicologa **Maria Rosaria Venuto**, che segue noi famiglie e volontari nella parte formativa è un momento atteso, fatto di confronto e di crescita; uno scambio di esperienze concrete vissute in piechezza, che in ognuno di noi - sono sicura - lasciano un segno indelebile e un arricchimento non solo culturale, ma umano.

SEGUICI SU





Il 1 gennaio 2021 è iniziato per il progetto SAI "Casa Ismaele" un nuovo triennio che terminerà il 31 dicembre 2023.

Una nuova avventura da portare avanti con la stessa passione e lo stesso impegno del triennio precedente.

Dal momento in cui il comune di Rogliano ha fatto richiesta di prosecuzione nell'ambito della rete SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), l'ATS formata dalla Cooperativa Fo.Co, dall'associazione Azione Famiglie Nuove Onlus e dalla cooperativa MiFA, da sempre operanti nel sociale, non ha esitato a ripresentare la domanda aggiudicandosi nuovamente il bando e dando continuità ad un progetto di accoglienza che ha la specificità di far sentire a casa tutti i minori che, non per loro colpa, si trovano a lasciare il loro Paese ed approdare in un luogo ignoto.

Quando una persona dice di sentirsi a casa vuol dire che si sente accettata e accolta.

Sente di appartenere a quell'ambiente e a quel gruppo di persone; non si sente più estraneo ma parte integrante della sua nuova realtà.

Un noto filosofo Bachelard definisce la casa come "uno spazio ancestrale che diventa contenitore dei valori di intimità custoditi nel nostro mondo interiore, uno spazio che racchiude il tempo attraverso la memoria e l'immaginazione".

I ragazzi che accogliamo condividono con noi le loro storie, il loro viaggio, i loro sogni, un gesto di fiducia verso adulti inizialmente sconosciuti, ma che giorno dopo giorno grazie alla convivenza diventano punti di riferimento e di sicurezza. Attualmente a casa Ismaele sono presenti 15 minori provenienti tutti da contesti sociali differenti, Tunisia, Egitto, Bangladesh, Ghana, Nigeria, Mali, Costa d'Avorio.

Tutti con un sogno diverso e tutti con il cuore pieno di speranze di vivere una vita migliore: chi studia, chi pratica sport, chi lavora ma tutti hanno un unico bisogno, quello di essere ascoltati, di essere considerati e di "sentirsi a casa".

Il lavoro che si svolge in comunità ha come obiettivo non la tolleranza ma l'accoglienza. Solo attraverso una buona accoglienza si può cambiare la visione negativa e i pregiudizi che a volte si hanno nei confronti di ciò che non si conosce, infondere fiducia e consapevolezza che esiste una "vita bella" e che ognuno ha il diritto di viverla.

Ogni ragazzo ha una sua storia, una sua originalità che si integra con quella degli altri in un arricchimento reciproco.

È facendo tesoro delle parole di Papa Francesco "I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti." che abbiamo dato continuità al nostro lavoro, non sempre facile, ma essenziale per contribuire, in maniera piccola, a far sì che tutti i minori possano avere gli stessi diritti primo tra tutti quello di essere accolti.

Il racconto di Steve

A cura di STEVE NIYONGABO



Mi chiamo STEVE NIYONGABO, sono Burundese. Ho due Lauree, la prima in Psicologia clinica e sociale, titolo che ho conseguito all'università dei grandi laghi in Burundi; La seconda in scienze pedagogiche, conseguito all'università della Calabria.

Sono arrivato in Italia a novembre 2016 per fare la scuola Gen a Loppiano perché faccio parte del movimento dei focolari.

Ho iniziato a lavorare a casa Ismaele come Educatore professionale nel mese di marzo 2021, mi sono sentito subito accolto dai miei colleghi di lavoro e da tutta l'equipe e mi sento più in famiglia che in un posto di lavoro.

Non è un lavoro semplice ma tutto viene affrontato insieme e così ci aiutiamo a vicenda.

Con i ragazzi sono riuscito ad entrare in empatia, trascorro con loro molte ore della giornata ed anche della notte, in base ai turni, ho quindi modo di vederli nelle diverse fasi della giornata.

Dialogo molto con loro, per essere educatore bisogna partire da un ascolto, un ascolto attivo, mi raccontano le loro storie, i loro vissuti ed i loro sogni.

Vengo anche io dall'Africa, di conseguenza conosco bene il territorio e comprendo la necessità o meglio il bisogno di lasciare il proprio paese per una terra lontana, sconosciuta in cerca di un futuro migliore.

Spesso mi capita di fare le videochiamate con le rispettive famiglie d'origine, ed è bello vedere con quanto orgoglio i familiari parlano dei figli lontani, figli che rappresentano la loro sicurezza;

li tranquillizzo, gli racconto dell'ambiente in cui vivono, della scuola di italiano che frequentano e della ricerca del lavoro. Vedo nei loro occhi segni di speranza, di gratitudine per avere accolto i i loro figli o i loro fratelli.

Ho scelto di essere educatore anche per questo, perché come dice Chiara Lubich "L'accoglienza dell'altro, del diverso da noi, sta alla base dell'amore cristiano. E' il punto di partenza, il primo gradino per la costruzione di quella civiltà dell'amore, di quella cultura di comunione, alla quale Gesù ci chiama soprattutto oggi"

Sono felice di poter lavorare a casa Ismaele e colgo quest'occasione per esprimere la mia gratitudine verso chi mi ha dato la possibilità di farlo.

Grazie!!

Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE
magazine

La solidarietà non va in lockdown

A CURA DI: Rosina Mastroianni

In un periodo così triste dove i rapporti umani sono piegati dalla pandemia, dove l'isolamento è diventato la normalità, Il Banco Alimentare ed il Banco Farmaceutico, non hanno smesso di lavorare, assicurandoci vicinanza, aiutandoci e sostenendoci ognuno secondo la propria specificità.

Sono entrambe Onlus che si occupano della raccolta di generi alimentari e farmaceutici e della redistribuzione a strutture caritative sparse sul territorio che svolgono attività assistenziali verso le persone più indigenti.

Ogni mese infatti mi reco presso la sede del banco alimentare sita a Montalto Uffugo, accompagnata dall'autista Franco Perri, che previo consenso dell'ente locale, offre gratuitamente il suo servizio, per ricevere in donazioni beni alimentari e prodotti per l'igiene.



È un momento bello fatto di relazioni autentiche, sono tante le persone che si rivolgono al Banco Alimentare ed al banco farmaceutico e che grazie ai loro aiuti riescono a sopperire ai bisogni, a volte primari, delle famiglie, resi ancora più necessari dalla pandemia.

Il nostro grazie va quindi a tutta l'organizzazione ma in particolar modo a Gianni, Maria Pia ed Annalisa.

Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE magazine

“L'ACCOGLIENZA E’

Mi sono soffermata spesso a parlare e discutere di accoglienza, ne ho studiato modalità e caratteristiche e mai come oggi questo tema mi appare necessario per potere dare un senso a tutto quello che da anni porto avanti con tenacia e passione.

Di accoglienza si parla tanto e in contesti diversi, ognuno dice la sua, in relazione al proprio credo religioso, a modelli sociali e politici, e tutto questo rende complessa una cosa che in fondo è semplice, che tocca l'umanità di ognuno di noi e che ci rende persone.

ACCOGLIERE vuol dire avere profondo interesse per l'ALTRO, per la sua unicità come essere umano. E' una apertura che porta a raccogliere l'essenza dell'altro, tanto da farla entrare dentro di sé in un processo di cambiamento e di crescita.

Noi che viviamo in queste terre del Sud, bagnante dal mare, non possiamo che essere testimoni della storia che ha forgiato il nostro modo di essere e che ha creato tradizioni e riti che ci rappresentano nel mondo: l'accoglienza per noi è uno stile di vita, un sentimento che porta con sé emozioni e sensazioni da sempre narrate, vissute e condivise.

Eredità questa che impone una domanda: oggi è ancora così?

Gli sbarchi di migranti degli ultimi anni sono stati oggetto di riflessione e di giudizio, le tante immagini viste in TV, sbattute in faccia all'ora di cena, oggetto di commenti veloci, hanno portato con sé emozioni e pensieri di vario tipo determinate dal non sentirsi parte di quello che stava accadendo.

Ma non per tutti è stato così. Molti si sono chiesti cosa si poteva fare di concreto per queste persone venute dal mare, ognuno con la propria drammatica storia, private di ogni cosa e soprattutto del diritto supremo di vivere e di farlo in modo dignitoso.

Da questa riflessione e bisogno di dare un aiuto concreto nasce il progetto Siproimi "CASA ISMAELE" di Rogliano.

Oggi il lavoro di accoglienza va avanti e si arricchisce sempre più di interventi e azioni funzionali ai bisogni dei giovani ospiti per un inserimento socio-lavorativo che porti all'inclusione di cui Fare Sistema oltre l'Accoglienza ne è l'espressione.

Una delle azioni del Progetto è la creazione di una RETE di famiglie e volontari di supporto all'accoglienza, progetto che porta con sé una proposta di esperienza di gruppo oltre che di servizio verso l'altro.



UNA COSA SEMPLICE!"

A CURA DI: Dott.sa Maria Rosaria Venuto - *Psicologa/Psicoterapeuta*



Dare un sostegno concreto ai minori ospiti, conoscerli, creare un legame significa favorire l'integrazione attraverso la riduzione dell'emarginazione sociale. Le famiglie e i volontari che fanno parte della Rete sono spinti dal desiderio di mettersi in gioco, in un processo di reciprocità, che porti benessere all'altro, oltre che a se stessi. Questa azione può essere condivisa da chiunque voglia dare il proprio contributo ad essere portatore di una idea nuova di vivere in comunità.

Coppie e famiglie, ma anche singoli adulti e ragazzi, attraverso l'esperienza solidale dell'accoglienza rompono lo schema del pregiudizio e incontrano l'altro nella sua diversità in una ricerca, faticosa e costante, che promuove la cultura dell'inclusione.

All'interno della Rete di FSOA, le risorse personali, il proprio tempo, la propria casa diventano oggetto di condivisione nel rispetto delle modalità che ognuno definisce e che sono espressione di una individualità riconosciuta dal gruppo stesso.

I momenti di incontro e di scambio sono vari e tengono conto dell'età dei minori e dei loro interessi. Una partita di pallone, fare una passeggiata, andare al mare, mangiare una pizza, oppure invitare a casa propria uno dei ragazzi, accompagnarlo a fare una visita medica, dare il proprio ascolto e condividere con loro preoccupazioni e ansie, accompagnarli nell'espressione della gioia e nel divertimento, tutto ciò, e molto altro ancora, porta alla conoscenza e alla fiducia, presupposti necessari per creare una relazione.

Rosella insieme al marito fa parte della nostra rete e nelle sue parole troviamo il senso di questa azione " Quando in TV vedevo gli sbarchi mi chiedevo cosa potevo fare per loro...in loro vedevo i miei nipoti e i ragazzi del quartiere in cerca di un futuro migliore.. fare parte della rete e offrire il mio tempo ha rappresentato una risposta alla mia domanda..un modo concreto per dare il mio aiuto!"

Rosella con la sua disponibilità ha offerto non solo il tempo ma soprattutto la sua presenza, materna ed accogliente.

I ragazzi di Casa Ismaele la riconoscono e si fidano di lei, la cercano e la ricompensano con grandi sorrisi pieni di gratitudine. In lei vedono la madre che vorrebbero avere accanto, in fondo sono adolescenti che oscillano tra il bisogno di sentirsi grandi e quello di ricevere attenzioni e cure che solo un adulto può dare.

L'accoglienza quando è accompagnata dall'autenticità dei sentimenti crea legami che aiutano a sentirsi meno soli, permettono di superare le barriere dei confini geografici e di dare valore ad un incontro.

L'Accoglienza, in fondo, è una cosa semplice!

Un selfie al Colosseo

A CURA DI: Paolo Ferrari dell'Associazione Hay Tempo



Per capire questo nostro pazzo mondo è forse necessario salire in cielo?

Un giorno, un giornalista chiese all'astronauta italiano Paolo Nespoli com'è la Terra vista dallo spazio. «A quattrocento chilometri di distanza – rispose - la Terra è un piccolo pianeta tra i tanti dell'universo, appare senza frontiere. Sarebbe importante che gli abitanti del nostro pianeta iniziassero a pensare alla Terra come ad una comunità collettiva, che condivide un destino comune».

Peccato che si debba salire così in alto per capire questa verità. Oggi ci sono molte persone e gruppi che pensano solo o quasi al proprio orticello. Però, è anche vero che ci sono anche tante altre persone e gruppi di buona volontà che, pur tenendo i piedi saldamente sulla Terra, è come se guardassero alle cose di questo mondo con gli occhi degli astronauti: non vedono più i confini tra i popoli e percepiscono il mondo come un'unica grande famiglia, con figli molto diversi tra loro ma uniti dalla stessa dignità. E con questo spirito organizzano e costruiscono grandi opere.

Una di queste iniziative, fatte coi piedi per terra e lo sguardo dall'alto, è certamente il progetto "Fare sistema oltre l'accoglienza". Ne venni a conoscenza qualche anno fa. Io e la mia piccola associazione (con sede a Roma ma con soci un po' dappertutto), decidemmo di riservare un posto gratuito nei nostri corsi alle persone accolte nel progetto.

Sinora questo non si è potuto realizzare ma qualche settimana fa Anna Rende "referente nazionale per la rete di famiglie e volontari del programma FSOA" mi chiese se potevamo, in qualche modo, accogliere a Roma, un giovane ospite della "Casa Ismaele" una casa famiglia per minori stranieri non accompagnati con sede a Rogliano, un paese in provincia di Cosenza, ed il suo educatori di riferimento, in trasferta a Roma per il disbrigo dei documenti relativi al rilascio del passaporto all'Ambasciata del Mali. In poco tempo non fu possibile coinvolgere altri della nostra associazione, specie in questo tempo di distanziamento.

Io stesso non potevo nemmeno offrire un passaggio in auto per problemi di vista. Che dire... preso così all'improvviso, avevo veramente poco da offrire. Ma nelle relazioni umane questi calcoli servono a poco. E' il cuore che conta.

Così ho avuto modo di passare qualche ora con Kolly e Dino. Girando per Roma con loro, a caccia di un selfie al Colosseo prima di entrare negli uffici dell'ambasciata del Mali, ho avuto modo di conoscere due belle persone, le loro storie e le loro passioni, due fratelli di quella comunità che si vede dall'alto e che fa così bella la Terra.

Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE
magazine

IL RAMADAN

A CURA DI: Alfusainey Touray



IL RAMADAN è uno dei cinque fondamentali pilastri d'islam, è il nome del mese e viene una volta l'anno.

Tutti i credenti che stanno bene in salute devono farlo. È un mese di sacrificio, dove il digiuno nelle ore diurne è accompagnato da preghiere e canti. L'astenersi dai pasti, dall'alba al tramonto, significa ricordare DIO, adorarlo, aiutare i bisognosi attraverso opere di bene, leggere il Corano e riappacificarsi con i nemici, per questo motivo il RAMADAN si chiama anche mese della misericordia.

Una delle sfide più difficili per gli operatori di Casa Ismaele è proprio il Ramadan, durante questo mese infatti la vita della casa, compreso quella degli operatori, cambia radicalmente, i ritmi diurni si invertono con quelli notturni, ma tutto avviene nel massimo rispetto ed in un clima sereno e di tranquillità.

Insieme ai ragazzi si stabiliscono orari dei pasti e menù.

Quest'anno il Ramadan è iniziato il 13 aprile ed è terminato il 13 maggio giorno in cui tutti noi siamo andati in Moschea per pregare e chiedere perdono, rientrati a casa abbiamo festeggiato con un piatto tipico

"la capra" che è stata cucinata dai ragazzi insieme a Rosa la nostra referente casa.

Per noi è importante rispettare la nostra religione, e poter professare la nostra fede liberamente ci fa sentire di appartenere a questa nuova famiglia. È bello infatti, vedere come i miei colleghi cattolici partecipano al Ramadan, è uno scambio costruttivo, che oltre ad accrescere il nostro bagaglio culturale ci fa capire che tutti siamo uguali e che indipendentemente dalla religione alla quale si appartiene **siamo tutti FRATELLI.**

“GLI EVENTI DI

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

I ragazzi adolescenti che arrivano da soli in Italia non sempre vengono riconosciuti nella loro condizione di minori, portatori di diritti specifici e inalienabili. Spesso il gioco, quale diritto fondamentale del minore, viene tralasciato, per dare spazio ad altre necessità considerate primarie. Proprio per dare importanza a questo aspetto, in occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si è tenuta, il 21 novembre, una serata di convivialità e incontro presso il locale Fabula Bistrot, a Rende (CS). Una serata all'insegna del gioco e della musica, che ha coinvolto sia i ragazzi che i volontari presenti. La centralità dell'aspetto ludico è stata ribadita dalla realizzazione e distribuzione dell'opuscolo Giocamondo, che raccoglie alcuni dei giochi tradizionali calabresi e dei Paesi di origine dei ragazzi, a cura dei volontari del Servizio Civile Universale. Un ringraziamento speciale va al percussionista Francesco Montebello che ha accompagnato i partecipanti in un laboratorio musicale.



LABORATORIO SUL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Nel mese di marzo 2021 abbiamo partecipato all'iniziativa "Il Festival itinerante dei diritti" organizzato nell'ambito del ben più grande progetto FAMI "Cantiere futuro", che ha visto come capofila Cidis Onlus.

Il laboratorio è stato tenuto da Alessia Moretti illustratrice ed artista calabrese che ha seguito i ragazzi durante i 6 incontri incentrati sul "Diritto all'Istruzione", con l'obiettivo di far esprimere ai partecipanti le loro opinioni sul tema attraverso l'utilizzo del disegno e del colore.

I ragazzi hanno avuto modo di riflettere sul concetto di diritto avvicinandolo alla vita di tutti i giorni. Il risultato del laboratorio si è fatto tangibile con la creazione di un breve corto venuto fuori dai lavori che i ragazzi hanno prodotto, in cui attraverso le immagini realizzate da loro si è sviluppato il discorso sul diritto all'istruzione e sulla sua importanza per lo sviluppo armonico e consapevole dei bambini e dei ragazzi.



CASA ISMAELE!"

A CURA di Maria Salvino; Fabio Mirabelli e dei ragazzi di Casa Ismaele

LABORATORIO FOTOGRAFICO

Dal 9 al 16 dicembre scorso alcuni ragazzi di casa Ismaele insieme agli alunni dell'istituto Omnicomprensivo Bianchi/Scigliano, sono stati protagonisti del progetto "L'agricoltura oltre i confini" finalizzato alla rappresentazione del territorio attraverso la fotografia; strumento che permette di "immortalare" immagini che in diverso modo rimarrebbero sconosciute.

Con molto entusiasmo per circa una settimana i ragazzi coadiuvati da Ilaria Dragone, esperta nell' arte fotografica, sono andati alla scoperta di aziende agricole e vigne situate nella località di Scigliano, un piccolo paese del Savuto in provincia di Cosenza.

Narrare l'agricoltura attraverso l'uso della macchina fotografica ha permesso ai nostri ragazzi non solo di conoscere posti nuovi ma anche entrare in relazione con coetanei, i ragazzi dell'istituto agrario, e ritrovare alcuni hobby in comune, come la fotografia.

Tra una foto e l'altra si è organizzato un momento di gioco all'interno della palestra della scuola, un piccolo aperitivo con prodotti locali, ma soprattutto c'è stata l'integrazione di culture diverse che hanno arricchito il bagaglio di ognuno. Un ringraziamento a FSOA, promotore del progetto, alla dirigente scolastica la professoressa Aiello Sara Giulia, ai docenti dell'istituto di Scigliano ed a tutti i ragazzi che con il loro entusiasmo e la loro voglia di mettersi in gioco, di conoscere coetanei, di sperimentare cose diverse, hanno realizzato il laboratorio che si è poi concluso con una bella mostra fotografica il 20 dicembre.



LABORATORIO DI MUSICA

È fine settembre, il mese che segna la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno che porta con se giornate fredde ed uggiose. Ma non a casa Ismaele.

Qui infatti si respira un calore che va al di là della stagione, è questo grazie alla musica !!!

Ogni domenica dalle ore 15.30 in poi in casa si diffondono suoni e canti; alcuni dei ragazzi hanno partecipato ad un progetto finalizzato all' acquisizione della lingua italiana attraverso la musica, strumento universale che accomuna tutti.

Sasà Calabrese un noto musicista è riuscito a tirare fuori il meglio dei ragazzi attraverso la creazione di un legame e tramite la musica ognuno ha espresso emozioni, sogni, stati d' animi, parole che parlano delle loro storie e delle loro lingue.

È bastato un ritmo, una pulsazione, una cassa di batteria per farli diventare rapper per un giorno, ed è stato bello ascoltarli.



Casa



Ismaele

**FARE
SISTEMA
OLTRE
L'ACCOGLIENZA**



Il Progetto **SAI MSNA Casa Ismaele** è inserito all'interno del più ampio Programma **Fare Sistema Oltre l'Accoglienza** (FSOA), che ha l'obiettivo di supportare i percorsi di autonomia delle persone, italiane e straniere, in condizioni di vulnerabilità, attraverso una rete di attori sociali tra cui aziende, famiglie, volontari, associazioni e istituzioni. Il Programma FSOA è attualmente presente in sei Regioni con azioni differenziate e declinate in base alle specifiche necessità dei territori.

Scopri di più sul sito www.faresistemaoltreaccoglienza.it e sulla **pagina FACEBOOK**



Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE magazine

